

Crisi: la richiesta di protesi segna meno 15 per cento

Da un'indagine sulla produzione del 2009, effettuata dalla Key-Stone, sono stati rilevati gli effetti della crisi nei laboratori odontotecnici: 15% di lavoro in meno, con punte del -25%. Tra le cause, l'endemica frammentazione del settore, che rende più difficoltosa l'organizzazione della filiera

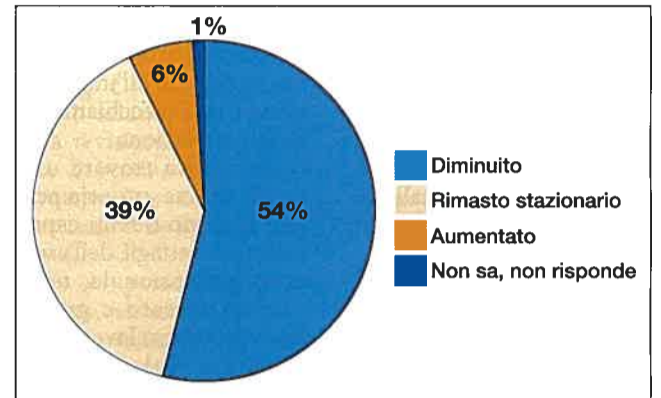
di Claudia Testoni

Sono anni che la crisi economica pesa sui laboratori odontotecnici italiani. Le ricerche di mercato dell'Unione nazionale industrie dentarie italiane (Unidi) negli anni hanno evidenziato come il settore odontotecnico, dal punto di vista della produzione dei materiali di consumo e delle attrezzature, sia in difficoltà. E, in un periodo come quello attuale dove i cittadini rinunciano o posticipano anche la seduta di igiene, è facile ipotizzare che la protesi diventi per molti un miraggio. Una quantificazione del calo della produzione all'interno dei laboratori

odontotecnici, derivante dalla mancata richiesta di corone e dentiere, giunge da Key-Stone, società che si occupa di ricerche di mercato nel settore della sanità e che da anni effettua analisi anche nel comparto odontoiatrico. L'azienda ha intervistato un campione rappresentativo di 650 laboratori odontotecnici italiani. La fotografia della situazione non è certo incoraggiante, sia per il calo di lavoro sia per le carenze strutturali dei laboratori odontotecnici italiani, troppo piccoli per poter reggere il confronto con la concorrenza estera. Il 43% sono infatti gestiti dal solo titolare, il 31% ha

al massimo due addetti, il 26% ha più di due addetti (prevalentemente 4-5). Tale frammentazione emerge anche dal numero medio di clienti (dentisti) per singolo laboratorio: 2-3 studi. I più strutturati, in media, servono invece oltre 12 studi. L'89% degli intervistati dichiara di eseguire protesi mobile, l'81% lavorazioni di protesi fissa su metallo ceramica o ceramica integrale, il 57% protesi fissa in resina o composito. Sul fronte dei laboratori che si definiscono specializzati, il 25% del totale si occupa prevalentemente di ortodonzia (12%), implantologia (5%), protesi scheletri-

Laboratori odontotecnici: il trend della produzione



Fonte: indagine Key-Stone 2009.

ta (3%), ceramica (4%). Dal punto di vista della produzione, la Key-Stone stima che nel 2009 sono state realizzate un milione di protesi rimovibili e cinque milioni di corone in ceramica: circa 36 al mese per ogni laboratorio.

Sul fronte della crisi la ricerca indica un calo di lavoro generalizzato quantificabile in una flessione del 15%; una contrazione che ha riguardato il 60% circa dei laboratori odontotecnici italiani e si è fatta sentire in particolar modo su quelli più piccoli, che hanno registrato un -22%. "Non risultano grandi differenze tra protesi fissa e mobile - ci spiega Roberto Rosso presidente della Key-Stone. Il fenomeno è infatti diffuso in maniera omogenea per il tipo di prestazione. Dal punto di vista geografico è il sud Italia a far registrare la crisi più profonda, con un -17%; nel Nord Ovest la flessione è minore, attestandosi intorno al -12%." Per quanto riguarda la protesi fissa, il calo ha

interessato soprattutto le corone singole e i piccoli ponti. A conferma del fatto che il paziente tende a rimandare la cura anche quando i costi per la riabilitazione sono più contenuti. Sentono meno la crisi i laboratori più strutturati, in particolare quelli attrezzati con tecnologia Cad/Cam - sono pari al 30% del totale, - segnando un -4%. E sulle previsioni per il 2010 Roberto Rosso non si sbilancia. "Lo scenario non è roseo - spiega - poiché generalmente le situazioni congiunturali appaiono agli studi dentistici con mesi di ritardo rispetto a quando si manifestano apertamente nei mercati. Ciò è dovuto alla pianificazione pregressa delle terapie da parte dei pazienti, che tendono a non interrompere la cura in corso. Ma a distanza di mesi, con la coda della crisi che si ripercuote soprattutto sull'occupazione, si stima un'ulteriore riduzione di pazienti e una minore disponibilità di spesa in piani di trattamento che prevedono protesi."

Aree di attività per tipologia di struttura

	Laboratori specializzati	Laboratori totali
Ortodonzia	47%	12%
Implantologia	20%	5%
Protesi mobile	12%	3%
Scheletrica	12%	3%
Ceramica	10%	2%
Protesi fissa	10%	2%
Altro	16%	4%
Casi rilevati	161	650

Il contratto d'opera, uno strumento per la sostenibilità delle imprese odontotecniche



Antonio Ziliotti
Presidente nazionale
Fe.Na.Od.I./
Confartigiano

Che la situazione dei laboratori italiani non sia rosea non è una novità di oggi. Sono anni che noi odontotecnici conviviamo con un costante calo della richiesta di protesi; l'attuale crisi economica, poi, non ha fatto altro che peggiorare il quadro. Un dato ufficiale su quante siano le aziende

odontotecniche che in questi anni sono state costrette a chiudere non è disponibile, ma la Confartigiano ha rilevato come molti laboratori siano ricorsi alla cassa integrazione per i propri collaboratori o, peggio ancora, abbiano dovuto licenziarli. E questo è un grave danno per l'impresa, visti gli investimenti necessari per la formazione di un dipendente.

La ricerca della Key-Stone sulla produzione all'interno dei laboratori odontotecnici conferma come essi siano l'anello più debole del settore dentale, in quanto il costo della protesi per il paziente è molto cospicuo e, a oggi, sostenibile da pochi. Per cercare di combattere la crisi ci si avvale dell'innovazione tecnologica, anche se non è semplice: non tutti gli studi dentistici hanno infatti una clientela disposta a spendere di più per una qualità superiore.

La crisi, poi, non fa altro che evidenziare uno dei mali della nostra professione: la frammentazione della filiera.

Da tempo gli odontotecnici individuano nell'accorpamento una possibile soluzione per il miglioramento dell'organizzazione, per l'ottimizzazione degli investimenti e per il contenimento delle spese, ma nel concreto si rileva un ulteriore frazionamento delle imprese: negli ultimi dodici anni si è passati da una media di 2,5 addetti a laboratorio all'1,3 attuale.

Come Fe.Na.Od.I., da tempo cerchiamo di spiegare che unire le proprie forze può rappresentare una potenziale soluzione, ma gli odontotecnici italiani sembrano essere troppo individualisti.

Un altro strumento che potrebbe essere utile è il contratto di fornitura da sottoscrivere con lo studio dentistico, che vincolerebbe il rapporto per almeno un anno. Come avviene in tanti altri settori produttivi.

Poter contare su un rapporto duraturo con i propri clienti permetterebbe al laboratorio di organizzare gli investimenti e anche di accedere più facilmente al credito. Ma su tale punto i dentisti sono molto titubanti.

Altra questione è quella dei pagamenti. Molti laboratori lamentano la difficoltà nell'ottenere i saldi delle fatture in tempi ragionevoli. Ricordo che nella protesica il costo delle materie prime è una delle voci di spesa più importanti e i fornitori pretendono pagamenti a 30, al massimo 60 giorni. Questo comporta la necessità di ricorrere al credito con ulteriori costi che gravano sui bilanci già in difficoltà.

Molto spesso noi odontotecnici siamo presi in considerazione solo quando si parla di abusivismo, dimenticando invece il nostro importante ruolo nel ripristino della salute del paziente.

Da anni chiediamo un tavolo serio con tutti gli attori della filiera del dentale per tracciare un percorso comune e per sostenere la nostra professione ed evitare che tra qualche decennio essa si estingua.